

Hans Clemer e i fratelli Biazaci

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 23 Numero 176 giugno 2016

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397

Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario VIVANT n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Codice IBAN IT19Q0100501000000000038177 (dieci zeri!) codice SWIFT BIC: BNLIITRR

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680; Sito Internet: www.vivant.it; posta@vivant.it

Per il mese di maggio **VIVANT** propone due iniziative, di cui una extra moenia. L'organizzazione di tutta una giornata nelle valli del cuneese, alla scoperta dei grandi pittori della fine del Quattrocento, non è cosa da poco: speriamo che molti Soci ed Amici vogliano partecipare!

Da non perdere anche la presentazione del volume presso la Biblioteca della Regione Piemonte...

I FRATELLI BIAZACI DI BUSCA

Tommaso e Matteo Biazaci, pittori quattrocenteschi di Busca, iniziarono la loro attività nella terra natale piemontese, prima nel campo della miniatura (pagina miniata da Tommaso nel *Codice degli Statuti* di Savigliano) e poi in quello della pittura parietale: affrescarono, nella seconda metà del XV secolo, in gran parte del territorio cuneese e nelle valli Varaita, Maira e Grana, per poi spostarsi sul versante ligure.

Pittori rimasti pressoché sconosciuti in patria sino alle ricerche compiute in ambito scolastico negli

ultimi decenni del '900, dei due Tommaso è considerato il maestro e Matteo un collaboratore assiduo.



Pittori predicatori itineranti, furono tra i rappresentanti di una stagione culturale - la fine del Medioevo - dove l'arte diventa il mezzo insostituibile del sapere popolare e dove questo "sapere" consiste nei contenuti della fede e nella conoscenza dei mezzi della salvezza eterna. Il linguaggio artistico è quello

che, ancorato ai modi tardogotici di Jacopo Jaquerio, si diffonde in Italia e nel cuneese, sino a riempire di affreschi, cioè

di discorsi didascalici, ogni cappella. Una narrazione di fatti che diventa simile a quella del teatro popolare con una didattica quanto mai efficace. L'impatto cromatico dei lavori dei Biazaci è morbido e delicato, i volti dove maggiormente si esprimono i sentimenti dei protagonisti sono pervasi di profondità spi-

rituale contemplativa e con precisione rivelano l'attività miniaturistica di Tommaso.

In Busca, ne sono esempi altissimi il S. Stefano mormente, splendido per l'intensità con cui è reso il sentimento del martire e, nella cappella di S. Sebastiano la figura di Sebastiano della seconda scena della volta.

Così le Madonne: quella di Sampeyre, quella di Chiot Martin e quella di



La Trinità a Melle (CN) in Val Varaita. E' un affresco del Quattrocento, opera probabilmente dei fratelli Biazaci, che raffigura la Trinità con un'antica, curiosa iconografia, condannata dal Concilio di Trento: sono tre persone maschili identiche, sedute una accanto all'altra, che sembrano uscire da un unico corpo. Una mano indica il numero tre, l'altra mano tiene un libro, probabilmente la Bibbia. Foto F. P

S. Stefano di una bellezza "soprannaturale" sino alle Virtù di Montegrazie (IM) e la bellissima della cappella Mater Amabilis di Cuneo (il più antico nucleo del Santuario degli Angeli ora inserita nella casa di cura).

Questo accento di soave mitezza viene trasfuso da Tommaso anche nella raffigurazione dei momenti drammatici come è quello della Pietà sul *mur de chevet* di S. Stefano. Anche nella resa del dolore, mancano in Tommaso quegli accenti violenti che invece appaiono in Canavesio sulla scia di Jaquierio: il dolore della madre, profondo e contenuto, tenero e accorato quello dell'amico Gio-

vanni e il Cristo, morto e risorto, è dolcissimo. Anche nella situazione più tragica i Biazaci riescono a mantenere quella linea di dolcezza e tenerezza spirituale che li caratterizza.

I Biazaci scendono poi in Liguria verso il 1474, anno di esecuzione degli affreschi (perduti) nel presbiterio della chiesa di S. Bernardino presso Albeniga. Ma di ben nove anni più tardi sono gli affreschi della parete destra della stessa chiesa, recuperati recentemente e raffiguranti l'*Inferno*, il *Purgatorio*, il *Paradiso*, i *Vizi* e le *Virtù* (per la stessa chiesa i Biazaci avevano anche dipinto una tavola, smarrita). Il 1483 (30 maggio) è anche la data che i due



fratelli apposero agli affreschi nel santuario di Montegrazie presso Imperia, raffiguranti scene della *Vita del Battista*, della *Vita delle anime nell'Oltretomba*, i *Vizi* e le *Virtù* (parete sinistra). In questi due ampi cicli, a noi giunti solo in parte, si determina la personalità pittorica dei Biazaci: accanto a ricordi ancora goticeggianti fiorisce un gusto ormai rinascimentale nella ingenua ricerca prospettica, nel rigore compositivo e nel modulato, puro accordo fra luce e colore. Pittura di artisti ritardatari, quindi, di un gusto popolare e narrativo, ma, nelle scene migliori dovute certo a Tommaso, colma di un'umile e spontanea delicatezza, specialmente in quelle parti ove i tenui colori sono stesi, con sapiente trasparenza di toni. Lo stile è affine a quello di tanti cicli di affreschi piemontesi della seconda metà del Quattrocento (di Bastia, di Villafranca, ecc.), che giunge a un più alto livello poetico nelle opere di Martino Spanzotti.

Da solo Tommaso firma e data al 1478 la pala con la

Vergine e il Figlio in trono (forse parte centrale di un polittico), proveniente da Albenga ed oggi nella Galleria di Palazzo Bianco a Genova. Nell'opera sono state notate influenze bembiane, sia di Benedetto sia di Bonifacio, unite a reminiscenze di Paolo da Brescia. Ma la tavola di Tommaso è più castigata e contrita nella sua umiltà popolare e in essa si riflette lo spirito artistico del suo autore, che è poeta dialettale, intimamente legato ai modi tardogotici, ma interpretati con una personalità mite e proclive ad una temperata compostezza. Il suo vernacolo rifugge, perciò, fin da quest'opera, da ogni esasperazione formale, da ogni *espressionismo*: più incline alla dolcezza neolatina (o mediterranea) che agli aspri accenti nordici.

Altri affreschi dello stesso si trovano nell'oratorio di S. Croce (o S. Bernardino) a Dianio Castello (Imperia), raffiguranti *L'Annunciazione di Maria*, *la Vergine in trono col Figlio* e i *SS. Bernardino e Giovanni Battista*.



HANS CLEMER

Hans Clemer, detto *Maestro d'Elva* (*Fiandre*, ante 1480 -*Piemonte*, post 1512), è stato un **pittore fiammingo naturalizzato francese** attivo in **Piemonte** nella zona di **Saluzzo**. Fu esponente della pittura **gotico-fiamminga**. Sono scarsi i documenti riguardo alla nascita di Hans Clemer. Le prime notizie risalgono alla fine del Quattrocento. Il percorso artistico di Hans Clemer manifesta una cultura articolata, attenta a soluzioni tecniche innovative, nella quale sussistono riferimenti al suo contemporaneo **Giovanni Martino Spanzotti**. Attorno agli anni novanta del 1400 risulta essere già operante nelle valli del **Marchesato di Saluzzo** e, in particolare, nella **Valle Maira**, presso la chiesa parrocchiale di **Elva**, nella quale si può ammirare ancora oggi il ciclo di affreschi rappresentanti scene della vita di Maria e una maestosa **Crocifissione**, databile al 1493. Si ritrovano tuttora, ben conservati, nel presbiterio e nell'abside della chiesa, pregevole edificio

in stile **tardo-romanico**. Questo capolavoro gli valse il titolo di *Maestro di Elva* ma la presenza dell'artista diffusa in gran parte del territorio del marchesato è comprovata da una serie di opere che



spaziano dai soggetti religiosi alle raffigurazioni storico-mitologiche. Presto fu chiamato a prestare la sua opera anche presso il capoluogo del marchesato: **Saluzzo**. Qui Hans Clemer realizzò le sue ultime opere comunemente datate entro il 1511-1512. Oltre ai dipinti presenti sulla facciata della Cattedrale di Saluzzo, Clemer realizzò anche il decoro *à grisaille* sulla facciata di **Casa Cavassa** e la *Pala della Madonna della Misericordia*.

Siamo ormai giunti a metà anno. È tempo di rinnovare la quota che è sempre di 30 €
Codice IBAN IT19Q010050100000000038177 (dieci zeri!) codice SWIFT BIC: BNLIITRR

I nostri prossimi incontri, aperti ad amici e parenti, saranno

Mercoledì 15 giugno 2016

palazzo Lascaris, via Alfieri 15, in Torino, alle ore 17.00

Presentazione del volume

Stemmario Civico Piemontese

a cura del Consiglio regionale del Piemonte

Ne parleranno **Paolo E. Fiora, Marco Albera, Gustavo Mola di Nomaglio, Fabrizio Antonielli d'Oulx,**

L'iniziativa è promossa da



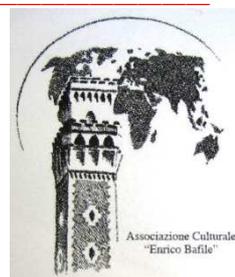
Collegio Araldico

VIVANT
Associazione per la valorizzazione delle
tradizioni storico-nobiliari

VIVANT, in collaborazione con l'Associazione Culturale
"Enrico Bafile" di Busca, ha organizzato per

Sabato 18 giugno 2016

Un viaggio nella valli del cuneese sulle tracce di grandi
pittori quattro-cinquecenteschi



Il programma prevede:

10,30 Ritrovo a **Brossasco** Valle Varaita (meno di 100 km. da Torino, non più di 1h e 30 min) davanti al Segnavia Porta di Valle (ampio parcheggio, bar, libreria) segnalato a destra, dopo i campi sportivi. Sosta caffè. Visita alla Cappella di San Rocco appena restaurata.

11,30 Visita della Parrocchiale di **Sampeyre**. (Biazaci)

12,00 Fine visita, partenza per il Col Sampeyre, **Vallone Sant'Anna**

12,30 Colazione alla grangia **Meira Garneri**

14,00 Partenza per **Elva** Brevissima sosta al Col Sampeyre

14,45 Elva. Visita alla Chiesa (Hans Clemer)

15,15 Partenza da Elva in direzione **Stroppa**

16,00 Cappella romanica di San Salvatore presso Macra. Breve sosta (parcheggio, toilettes)

16,30 **Busca**. Cappella di S. Stefano (Biazaci)

16,45 Busca. Villa Elisa, ex

convento che conserva affreschi dei fratelli Biazaci, sita in viale Strasburgo 9. Breve introduzione sulla casa nella sala conferenze a cura di Maria Golzio, la padrona di casa che ci offre un tè/relax. Visita libera, usufruendo delle succitate delucidazioni.

Saremo accompagnati in tutte le visite dalla guida Monica Giraud, che, oltre ad illustrarci gli affreschi, ha curato

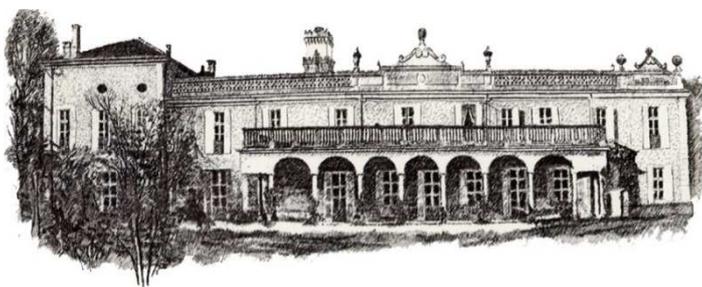
l'itinerario e verificato la fattibilità delle visite (parlato con i Parroci per reperire le chiavi e non incappare in matrimoni...), ha sperimentato la percorribilità delle strade; ci darà inoltre una cartina con tutti i siti di interesse delle due valli, segnalando anche quelli che, per mancanza di tempo, non potremo visitare.

Cercheremo di organizzare un numero contenuto di automobili, mettendo in contatto chi non abbia voglia di guidare o chi non abbia l'auto con chi ne disponga. La strada da Sampeyre ad Elva è bellissima, con panorami mozzafiato, ma con moltissime curve. Avremmo voluto organizzare un pullman, ma per quella strada non passa...

Il costo, comprensivo della colazione e della guida, è di € 35a testa. Il numero minimo di partecipanti è di 15 persone.

Per questioni di organizzazione delle automobili e per la prenotazione presso il rifugio Meira Garneri E' OBBLIGATORIO PRENOTARSI ENTRO LUNEDI' 13 GIUGNO

(tel. 011 6693680; posta@vivant.it). Grazie



**Ricor-
datevi
di pre-
notate!**